

Achille Serrao, *Disperse*, “I libri del Quartino”, Albenga, 2008

di

Mariantonietta Di Sabato

Questa plaquette minima di Achille Serrao è solo un anticipo o assaggio d'una raccolta più ampia a cui l'autore sta lavorando. Definendola “minima”, non ci riferiamo solo al formato del volumetto – un 11x15 di una collanina preziosa curata da Ettore Baraldi –, ma anche al quantità del contenuto: solo sette poesie, accompagnate da vividi schizzi di Lia Cucconi.

Ma se minima è la misura, non così la qualità. Qui ritroviamo il Serrao della sua migliore produzione in dialetto, fatta di capacità fantastica in forma di metafora, senso forte delle radici senza municipalismi né rimpianti queruli del tempo passato, possesso sicuro delle moderne tecniche e strategie di composizione, in cui del resto Serrao aveva dato ampia prova nella sua scrittura creativa in italiano, come ampiamente documentato nella collezione di interventi critici, a cura di Cosma Siani, *Achille Serrao poeta e narratore* pubblicato a Roma dalle Edizioni Cofine di Vincenzo Luciani nel 2004.

A voler notare differenze, del resto non sostanziali, rispetto alla precedente produzione, qui si potrebbe notare una più accentuata piega filosofica, quasi una tensione al metafisico. Un esempio lo troviamo nella conclusione della poesia *Na jurnata 'e chelle* (“Una giornata di quelle”), quando dice:

*E i' ca ll'anne m'ê strascino 'ncuòllo
tale e quale 'a cestùnia 'a casarella
va' sapé si è na voce
addò 'a jurnata è na jurnata 'e chelle
o n'ata verità che s'annasconne*

(E io che gli anni mi trascino addosso / come una tartaruga il guscio / va a capire se è una voce / mentre la giornata è una giornata di quelle / o un'altra verità che si nasconde).

Bene, se questo è solo l'assaggio non possiamo che essere ansiosi di leggere la nuova raccolta nel suo intero.

Apparso su:

Periferie (Roma), Anno XIII, n. 46, Aprile/Giugno 2008, pp. 28-29.